

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 7 - 1972 Sconfiggere la DC

mondo nuovo

ANNO XIV - N. 7

SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

13 FEBBRAIO 1972 L. 100

EDITORIALE

Doppio gioco pericoloso

Non sappiamo ancora, mentre il giornale va in stampa, quali saranno le conclusioni ufficiali cui perverrà il vertice convocato dall'Onu. Andreotti dopo che si è accinto a ripetere il tentativo in cui è fallito Colombo nelle scorse settimane.

Ciò che risulta invece estremamente chiaro è il segno politico che la DC sta dando alla crisi e le responsabilità che il gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa sta assumendosi di fronte al paese per portare avanti l'operazione conservatrice che da tempo ormai caratterizza il suo comportamento.

I dirigenti democristiani — nessuno credo possa ormai avere dubbi su ciò — puntano ad una svolta a destra ma allo stesso tempo operano per sfuggire ad un confronto aperto di fronte al paese che metta in evidenza le loro scelte reali e le loro responsabilità.

Vogliono evitare che si discuta del fallimento di venti anni di potere democristiano e di dieci anni di centro-sinistra di fronte ai problemi del paese, sulle riforme non fatte o svuotate che sono all'origine della crisi economica, sul perpetuarsi di un meccanismo di sviluppo economico che è causa dell'accentuarsi degli squilibri, del dramma del meridione, della crisi dell'occupazione, sulle scelte subordinate agli interessi americani che hanno portato a riversare sul nostro paese l'inflazione USA e la crisi internazionale del capitalismo.

Sono queste le questioni di fronte alle quali il paese chiede una risposta, chiede scelte politiche ed economiche alternative. Sono queste le questioni che vedono i partiti del centro-sinistra in profondo e generale dissenso e che rendono anche ridicoli irresponsabili i tentativi in atto di rappresentazione di una politica fallita.

E' d'altronde questa volontà di fare andare avanti una scelta sostanzialmente conservatrice senza renderla esplicita che da un lato porta la DC ad insistere nel tentativo di trovare — con la rinvigilitazione del centro-sinistra — un accordo con i conservatori, e dall'altro lato spiega lo stesso atteggiamento democristiano nei referendum che si vuole presentare come ragione della crisi per deviare l'attenzione del paese dal terreno dello scontro economico e sociale a quello di una divisione ideologico-religiosa, come spiegare altrettanto il mutuo atteggiamento della DC su questa questione, come spiegare il suo rifiuto ad una essere approvazione della legge Carrozzini dopo che essa — per il senso di responsabilità dei partiti laici e di sinistra — aveva raccolto le esigenze più serie che provenivano dai settori cattolici e che erano state indicate dalla stessa DC?

La realtà è che la DC vuole servirsi della questione dei referendum come di una cortina fumogena per sfuggire a qualsiasi scelta esplicita e alle proprie responsabilità, cioè perché ad un mese dall'apertura della crisi il partito di maggioranza relativa mette il paese di fronte allo spettacolo grottesco di continuare a riunire attorno ad un tavolo forze profondamente divise senza neppure arrivare ad una definizione dei dissenzi, ad una qualsiasi discussione sul modo di affrontare i problemi del paese. E anche così che si dà spazio alla destra fascista, che si aggrava il dissenso fra i cittadini e le istituzioni, che si favorisce la crescita di un malessere sociale e si costituisce il terreno ideale per le strumentalizzazioni e le manovre reazionarie.

Per quel che si concerne non è inutile ricordare che fin dall'apertura di questa crisi abbiamo sostenuto con forza come essa non riguardava un ministero, una formula governativa, ma una politica e una strategia, e che qualsiasi tentativo di rinvigilitazione del centro-sinistra non avrebbe fatto altro che aggravare i problemi.

Se questa nostra valutazione sull'impossibilità di una simile operazione è oggi generalmente riconosciuta, dobbiamo dire agli amici della sinistra democristiana che l'essere rimasti ingabbiati in questa ipotesi: la ha portata ancora una volta ad una latitanza politica di fronte alle manovre dilatorie e conservatrici del gruppo dirigente del loro partito, rischia di portarli — se non viene per tempo corretta — a subire una ulteriore sconfitta politica nella DC e alla perdita di un ruolo nei confronti delle masse lavoratrici cattoliche che rappresentano.

Dalla situazione attuale emerge invece con grande forza la necessità e l'urgenza di portare avanti una battaglia politica che si fondi su una impostazione unitaria di tutta la sinistra, che metta il gruppo dirigente democristiano di fronte alle sue responsabilità, che porti nel paese a un'inversione di tendenza di fronte alle spinte conservatrici, che stabilisca un rapporto diretto con le spinte unitarie che salgono dalle masse lavoratrici, faccia avanzare una prospettiva alternativa all'attuale situazione.

Al compagno del PSI dobbiamo dire che, di fronte alle dimensioni nel significato generale che assumono le scelte del gruppo dirigente democristiano, sarebbe un grave errore ridurre i problemi alla questione di quale governo dovrà gestire le elezioni anticipate: la questione di fondo — alla quale coordinare le tattiche e gli atteggiamenti politici contingenti — è quella della capacità della sinistra di indicare una prospettiva sul problema che oggi si sta di fronte, il problema cioè della successione politica al centro-sinistra.

E' a questa domanda che il PSI deve rispondere, prendendo atto della fine della strategia del condizionamento lungo la linea unitaria emessa nelle stesse elezioni presidenziali e che oggi rischia di essere offuscata.

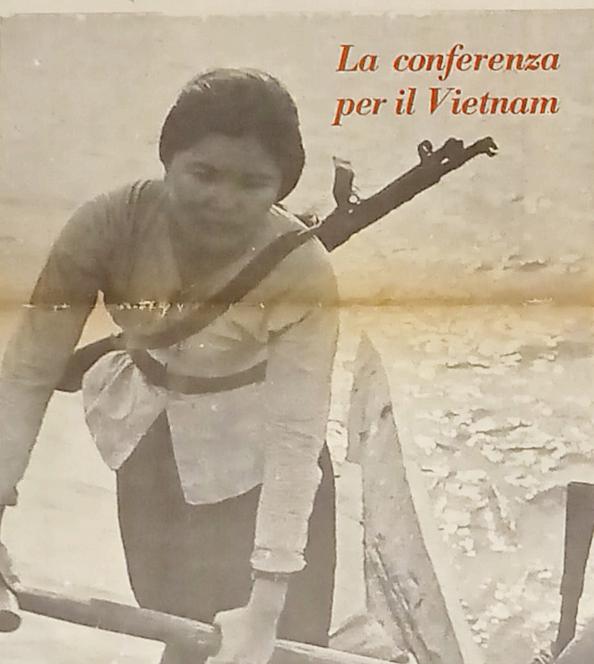
Alberto Semeraro

LA DC CERCA UNA COPERTURA NELLA PROSPETTIVA DELLE ELEZIONI IMMEDIATE



E se si volesse sconfiggere la DC

Il Presidente incaricato chiede al PSI, con la compiacente mediazione di Saragat, di subire la manovra democristiana tesa a nascondere, nella prospettiva delle elezioni anticipate, le responsabilità della DC di fronte ai problemi del Paese - Questa manovra rende ancora più necessari e urgenti lo sviluppo dell'unità dei lavoratori nelle lotte di massa e una risposta strategica unitaria della sinistra



La conferenza per il Vietnam

Dall'11 al 13 febbraio si svolge a Parigi un'Assemblea Mondiale per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi ad essa partecipano oltre 1.000 delegati provenienti da tutti i paesi del mondo, e i rappresentanti più qualificati della Repubblica Democratica del Nord Vietnam, del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, del Fronte di Liberazione nazionale del Sud Vietnam, del Laos e della Cambogia. E' questa la più grande e rappresentativa assemblea dell'opinione pubblica mondiale che si sia mai riunita, per appoggiare la lotta dei popoli indocinesi contro l'aggressione.

Nelle relazioni ad essa presentate si denuncia il prolungamento e l'identificazione della guerra, attuati dall'amministrazione Nixon, mentre nello stesso tempo essa tenta in ogni modo di sabotare le trattative in corso alla Conferenza di Parigi sul Vietnam. E' significativo che questa Assemblea si svolga poco prima della prevista visita di Nixon a Pechino, anche perché permetterà ai vietnamiti di precisare ancora una volta la loro chiara condanna dei piani del presidente americano, e di rendere evidente l'appoggio che alle loro posizioni dà un larghissimo schieramento delle forze politiche, sociali, culturali e religiose in tutto il mondo.

Del Comitato promotore dell'Assemblea fanno parte la Conferenza permanente di Stoccolma sul Vietnam, 86 organizzazioni politiche e sociali francesi, numerose organizzazioni nazionali del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria ha inviato a Parigi una delegazione guidata dal compagno Lucio Lazzarato, della direzione nazionale, e responsabile della sezione internazionale. Della delegazione fanno parte i compagni Luigi Passoni, e Roberto Nardi del Comitato Centrale, ed Ernesto Zurlini, del Movimento Giovanile del PSU.P.

XUAN THUY SMASCHERA GLI INGANNI DI NIXON

pag. 9

Machiavelli diceva che il principe ideale avrebbe dovuto essere «volpe e leone»: la DC attuale, meno nobile del principe, agisce come il camaleonte e la seppia: tenta di mimetizzarsi con i vecchi e inefficaci riti del centro-sinistra e contemporaneamente emette nuvole di fumo e di inchiostro, tentando sempre di tenere nascoste le sue intenzioni.

Ciò che sta accadendo nel corso di questa crisi generale del nostro paese, il marasma in cui si svolge lo scontro sociale e politico, hanno principalmente questa origine: il tentativo della DC di «coprire» con menzogne, liti, tattiche, false promesse, ricatti e minacce, la svolta a destra che essa ha già compiuto nei fatti.

Se le notizie che emergono dallo «stato confusionale» della vecchia maggioranza sono vere, si discute in queste ore come andare alle elezioni (con quale governo, cioè) e la DC cerca disperatamente di riversare la responsabilità della crisi sulle forze politiche di sinistra per «recuperare» il PSI alla sua linea.

La DC invoca la «drammatizzazione» del referendum e cerca, contemporaneamente, l'appoggio della destra clericale in vista di «nuove crociate» sino alle vergognose parate clerico-fasciste che si sono svolte nei teatri di Roma con l'etichetta della lotta alla pornografia o altre scuse del genere; malgrado Armando Plebe, che conoscerebbe a menadito gli «errori» di Marx, l'armamentario è quello vecchio e funesto della reazione classica.

Mentre Andreotti chiede al PSI, con la mediazione compiacente di Saragat, di «coprirlo» di fronte allo scontro elettorale la DC continua ad accelerare la sua corsa a destra di fronte ai problemi reali. Poi con la massima ipocrisia, afferma che si va alle elezioni perché le sinistre sono prigioniere della questione del divorzio e del referendum!

Al contrario: le questioni decisive che costituiscono sin da ora il terreno su cui deve svilupparsi lo scontro di massa ed elettorale, sono proprio quelle che la ventata clericale del referendum ha la funzione precisa di nascondere, sono gli attacchi della classe dirigente contro le conquiste dei lavoratori, contro gli interessi della collettività, contro lo sviluppo democratico del paese. La DC, sempre nel suo modo ambiguo e cauto, si sta mettendo alla testa di uno schieramento sociale, che dietro le quinte sembra aver fatto scelte complementari i monopoli industriali, privati e pubblici, che vogliono le «mani libere» per inserirsi a modo loro, con una pura logica di profitto, nella nuova e più avanzata fase di integrazione internazionale, la piccola e media industria, che vuole partecipare al banchetto dei «grossi» liberandosi della mano d'opera «eccedente» a giudizio dei padroni sempre troppo ben pagati, i più ignobili gruppi di speculatori della finanza, dell'edilizia, del commercio, che continuano i loro affari scaricando sui lavoratori tutto il peso di difficoltà economiche crescenti.

Il disorientamento e la sfiducia di una parte dei ceti medi (e anche di alcuni settori delle masse popolari) di fronte allo Stato che non funziona, di fronte al fallimento del sistema di potere edificato dalla DC prima col centro e quindi col centro-sinistra, apre varchi che i democristiani cercano ora di sfruttare al massimo, in modo che il loro proclama anti-fascismo si risolva nel far concorrenza ad Andreotti nel raccogliere le spinte corporative e qualunquiste, nello spingere verso soluzioni di «efficienza» che costituiscono altrettanti attacchi anti-democratici. Bene ha detto quel compagno che collegando la politica della DC con la sua scelta presidenziale ha ricordato il

vecchio proverbio: «chi va con lo zoppo impara a zoppiare». Per fare concorrenza alla destra, ora la DC attua alcuni degli indirizzi politici su cui Almirante ha fatto leva nella sua azione.

Guardiamo ai fatti: gli industriali, su «24 Ore» e sui fogli dell'industria di Stato, plaudono agli indirizzi economici della DC, proprio mentre si rivela in tutta la sua gravità il fallimento dell'intervento pubblico a sostegno dell'occupazione (la GEPI si rivela inefficace e la disoccupazione continua ad aumentare) mentre la direzione dell'Alfa Romeo sceglie, con un atto molto grave e irresponsabile, la strada del «pugno di ferro» contro i lavoratori, allineandosi alla Pirelli, alla SNIA, alla SAVA, mentre esce un documento confindustriale che rivela un atteggiamento chiaramente reazionario e corporativo.

Per le riforme continua il plico dello svuotamento parziale o totale (come dimostra lo scontro tra Regioni e Stato sui «decreti delegati»), o del rinvio ad un futuro sempre più vago e indeterminato (come rivela la sorte della riforma sanitaria) anche per la spinta di La Malfa e di tutti i «tecnocrati» che con la polemica contro gli eccessi della «spesa pubblica» difendono sperperi e speculazioni come quelle delle mutue e delle aziende farmaceutiche.

Un altro problema nodale della società italiana, quello della scuola, diventa per la DC, per il governo, per la parte oscura e conservatrice della magistratura, per gli imprenditori strepitosi, che stanno a capo della polizia, un puro problema di ordine pubblico: cosicché pochi sprovveduti estremisti di sinistra, che cadendo in molti casi nella provocazione aperta dei fascisti, compiono atti di violenza, dovrebbero «giustificare» il caos creato dalla DC nella scuola, la sua sempre più grave disqualificazione, i meccanismi di discriminazione di classe che continuano a colpire duramente le masse popolari a tutti i livelli del sistema di istruzione.

Sono questi problemi il vero spettacolo degli schieramenti politici.

Ecco alcuni dei problemi su cui occorre scegliere immediatamente, che costituiscono il terreno dello scontro elettorale e della battaglia politica.

Lo scontro nel paese vede uno sviluppo notevole dell'unità delle forze di sinistra: si deve dire, anzi, che nel paese malgrado l'attacco dei conservatori all'interno del movimento sindacale, malgrado i ricatti dei clericali e del «basso impero» democristiano l'unità dei lavoratori resiste agli urti e va avanti.

Già adesso essa è anche più avanzata dei rapporti di vertice che si sono stabiliti tra l'opposizione di sinistra e il PSI nelle comuni battaglie degli ultimi mesi, ed è certamente in contrasto, per quanto riguarda i lavoratori cattolici, con la passività esasperante della sinistra democristiana, che resta a guardare lo sviluppo della lotta da dietro le inferriate dell'interclassismo nel quale resta volontariamente prigioniera in perenne attesa di un «momento di liberazione» per il quale non si decide a combattere.

Per questo Andreotti sprecherà i suoi talenti, come li ha sprecati Colombo, come li spreca da dietro le quinte, rognandosi «deus ex machina» e salvatore della patria, Fanfani. La risposta alla scelta democristiana viene dalla forza e dall'unità dello schieramento alternativo che si sta formando attorno alla classe operaia, che si è già espresso nella battaglia unitaria dei tre partiti di sinistra, che deve oggi colpire duramente l'equilibrio conservatore realizzato nel movimento cattolico dalla DC.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 7 - 1972 Sconfiggere la DC

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.